

Croce Rossa nel Ticino

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **77 (1968)**

Heft 5

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

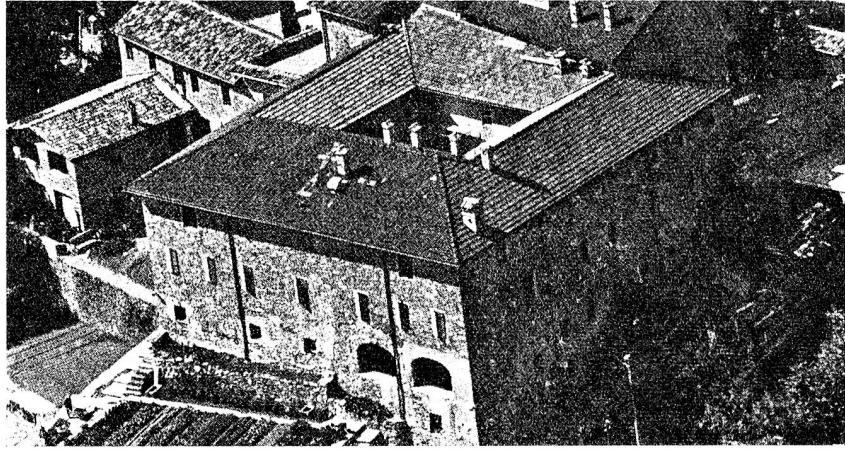
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Convento del Bigorio che sta diventando un importante centro di studi, e dove si è svolto in maggio il corso di formazione morale per infermiere di cui viene parlato in questo articolo.



Croce Rossa nel Ticino

Corso di formazione morale per infermiere

La Scuola cantonale delle infermiere comprende, nei programmi, lezioni di formazione morale, così come figurano nei programmi di ogni scuola di questo tipo. Senonchè le infermiere diplomate, e ormai attive nel loro lavoro, hanno la possibilità di seguire regolarmente dei corsi di perfezionamento professionale, ma per quanto riguarda le lezioni di morale professionale rimangono sempre alle nozioni apprese durante la scuola. Nozioni che possono aver subito dei mutamenti, a contatto con la pratica, o che esigono un aggiornamento richiesto dalle necessità della vita stessa. Padre Callisto, definito nel Ticino l'«uomo degli esperimenti», ha avvertito questa lacuna e già quattro o cinque anni or sono organizzò, sotto il patrocinio dell'«azione cattolica gruppo femminile», dei corsi di «morale professionale per infermiere laiche» che vennero subito molto bene frequentati nella sede di Via Nassa. Ma per vicende interne e organizzative i corsi furono ad un certo punto lasciati cadere. Dopo un silenzio di due anni, padre Callisto decise di riorganizzarli e di portarli al Convento del Bigorio ora splendidamente rinnovato e che sta diventando un importante centro di studi. L'invito venne diramato a tutte le infermiere diplomate del cantone e l'esperimento, ripreso nel novembre dello scorso anno, si sta ora sviluppando. L'ultimo corso svoltosi in maggio ha visto la partecipazione di circa una ventina di infermiere, comprese tutte quelle occupate nei Poliambulatori per la cura della madre e del bambino.

Queste erano riunite a Trevano sotto la direzione della signorina E. Simona per il corso di perfezionamento e lo completarono con un soggiorno al Bigorio.

Tema delle giornate di maggio al Bigorio: «Il problema della vita». Venne sviluppato partendo dall'informazione sul concetto cattolico cristiano della vita, quindi in relazione alla limitazione delle nascite, all'aborto, alla cura della vita dell'ammalato e concluso con una informazione sull'eutanasia.

Il secondo argomento toccava la vita spirituale: il battesimo in circostanze particolari, i sacramenti da impartire agli infermi, l'aiuto spirituale da offrire loro nei momenti difficili.

Le conferenze vennero tenute da Padre Callisto, quindi le infermiere suddivise in due gruppi ne discussero a lungo. I corsi, ci spiega Padre Callisto alla cui cortesia dobbiamo di aver potuto radunare queste annotazioni, non hanno soltanto carattere informativo, ma uno scopo pratico. Uscite dalla scuola le infermiere si disperdono. Si incontrano tra di loro in occasione di qualche assemblea, ma non con ritmo regolare e non con il tempo necessario per discutere delle loro esperienze, far confronti, esaminare le situazioni diverse che si son venute formando. La riunione nell'ambiente del Bigorio, tranquillo e accogliente, per due o tre giorni, favorisce invece questi scambi di opinione preziosi per il mantenimento del livello professionale di tutte le infermiere. Il clima del corso di maggio, al quale ha partecipato

pure la direttrice della Scuola infermiere di Bellinzona signorina Eugenia Simona, è stato particolarmente simpatico.

Presenza delle geriatriche

Al personale curante si chiedono molte prestazioni, oltre a quelle puramente tecnico-professionale. Gli si domanda una presenza costante, l'ammalato manifesta qualche avversione ai mutamenti pur resi necessari dai turni di servizio delle infermiere e del personale in generale. Alle infermiere-geriatriche, la scuola è stata aperta da poco nel nostro cantone, i pazienti si affezionano a volte in maniera quasi morbosa. Mantenere l'equilibrio, tra la necessità morale di manifestare un affetto che si sente in realtà e la difesa della propria vita personale, diventa un'impresa difficilissima che pone in difficoltà non poche delle giovanissime donne che han scelto la nuova professione.

Le lezioni di morale professionale, con queste donne a contatto continuo con persone anziane, diventano un sostegno morale indispensabile. Sono accorse numerose al Bigorio, per il corso di maggio, sfuggendo addirittura al compito quotidiano, impegnativo per il lavoro e appunto per queste relazioni affettive sulle quali occorre riflettere a lungo, prima di poter dare un giudizio.

Si sono ritrovate insieme, dopo il diploma, e hanno avuto campo di scambiare le loro osservazioni personali e di comunicarle alla monitrice signorina Bernasconi. Incontri fruttuosi perciò anche per il futuro della scuola.

L'aiuto infermiera

Infine ecco riunite, dal 7 al 9 maggio, le aiuto infermiere. Sono ragazze che possono entrare in ospedale a partire dai 15 anni, quasi tutte italiane, di formazione culturale quasi inesistente.

La loro posizione sociale è tutta da rivedere. Staccate dalla famiglia e dal paese, addette ai lavori più umili negli ospedali e nelle case di cura, controllate anche nella loro vita privata (cosa che da un certo punto di vista si può comprendere) costrette ad una vita comunitaria della quale non conoscono se non l'aspetto deteriore, costituiscono invece una forza, senza la quale anche il miglior istituto ospedaliero non potrebbe garantire servizi che paiono umili, ma sono indispensabili.

La Croce Rossa svizzera nel futuro

Il prof. Hans Haug, nuovo presidente della Croce Rossa svizzera, ha pronunciato all'Assemblea dei delegati di Engelberg un discorso ricco di particolari per esporre alcune sue idee personali sulle linee di sviluppo della Croce Rossa svizzera nei prossimi anni. Viviamo in un'epoca di programmazione, in cui ben poco si può lasciare al caso e perciò anche la Croce Rossa deve dare nuove strutture alle sue attività, ai suoi modi di finanziarle, pur senza allontanarsi dal principio per cui la Croce Rossa deve essere sempre pronta a soccorrere, non importa quali siano le difficoltà. Ci occorre dunque una Società nazionale della Croce Rossa agile, duttile, atta ad adattarsi ad ogni nuova situazione. Considerando i compiti che incombono alla Croce Rossa svizzera «in tempo di pace e in caso di servizio attivo dell'esercito», così come figurano nello statuto del 1963, si resta sorpresi della loro ampiezza: non vi è alcuna attività finora svolta che esuli da questa lista. Non vi sono compiti prevedibili che non rientrino nel quadro di quelli contemplati dallo Statuto. L'unico problema che ci si pone, ha dunque detto il prof. Haug, è di

Purtroppo delle 55 case di cura invitate a mandare i loro «aiuti» al corso del Bigorio, soltanto quattro hanno risposto.

La ragione espressa: non è possibile concedere loro tre giorni consecutivi di libertà affinché siano presenti a tutte le manifestazioni del corso.

Affermazione che appare singolare, se si pensa che le infermiere stesse riescono ad assentarsi dal posto di lavoro e che con un poco di buona volontà, istituendo dei turni di partecipazione, con la collaborazione della Direzione dei corsi stessi, si potrebbe giungere ad un risultato.

L'informazione di queste ragazze si appoggia a tre punti fondamentali:

— *formazione professionale nel senso di indicar quale sia la loro posizione nella casa di cura, di fronte al resto del personale (dal medico all'infermiera), quali rapporti debbano intercorrere tra loro ed i pazienti, quando con questi pazienti vi siano contatti.* Una informazione assolutamente necessaria, a nostro parere, se ricordiamo certe risposte date da una ragazzina quindicenne ad una amica nostra, degente da lunghi

anni in ospedale e che alla piccina non chiedeva se non umili cose, indispensabili.

— *I problemi umani. Una coppia di giovani sposi trattano con loro di ogni argomento che le possa concernere. Problemi di carattere affettivo e di educazione.* Si tratta di ragazze giovani e isolate, che pur pensano al futuro, ad una loro famiglia ed hanno bisogno di essere indirizzate.

— *Necessità di svolgere il proprio lavoro, qualunque esso sia, non come un mestiere che ci possa dare soltanto un guadagno, ma come una professione dalla quale derivino soddisfazioni morali di un certo livello, atte a dare alla vita un significato più alto.*

Da notare che il corso non ha un'impostazione strettamente religiosa. Le partecipanti godono della massima libertà di azione e di espressione e soltanto chi vi è naturalmente portato potrà, nel contempo, seguire le normali pratiche religiose nel Convento.

Un esperimento, ci ha detto Padre Callisto: lo seguiremo e ne riferiremo ancora.

Portata e profondità del pensiero della Croce Rossa comprendente «tutte le sofferenze umane e tutti i soccorsi».

sapere in quale modo fronteggeremo la situazione nei prossimi anni, quale sviluppo le daremo.

I cinque punti del nuovo Presidente

Il presidente ha suddiviso la sua allocuzione in cinque punti principali, che ha in seguito sviluppato ampiamente. Li elenchiamo e ne illustreremo alcuni passaggi che ci paiono essenziali, poichè non ci è possibile riprodurre tutto il discorso. I punti sono:

1. *Compiti della Croce Rossa svizzera nell'interno del paese*
2. *Compiti della Croce Rossa svizzera all'estero*
3. *Organizzazione e riorganizzazione della Croce Rossa svizzera*
4. *I mezzi materiali (finanziamento)*
5. *Il personale e le relazioni umane.*

Trattiamo qui la parte dedicata dal prof. Haug allo sviluppo e alla sorveglianza della formazione di base e

superiore di infermiere e infermieri e di tutto il personale paramedico in generale.

Una questione spinosa. La Croce Rossa svizzera accettando tale compito non soltanto si è addossata volontariamente un enorme lavoro, ma ha visto piovare sul suo capo critiche di diversa natura.

Negli ultimi tempi in particolare e in relazione con la penuria crescente di personale, la Croce Rossa svizzera si è vista a più riprese rimproverare di esigere troppo dalla formazione delle infermiere, che tali esigenze, soprattutto per quanto riguardano la formazione anteriore delle allieve, sono sorpassate e provocano a loro volta una carenza di allieve. Critiche che hanno suscitato un certo scoraggiamento, cosicchè ci si è pure chiesto se la Croce Rossa svizzera non agirebbe bene nell'abbandonare questo impegno.

Occorre ad ogni modo rilevare che le linee direttrici della Croce Rossa svizzera per la formazione delle infermiere hanno un solo scopo: preparare infermieri e infermiere generici ed altro personale in numero sufficiente, ma garantendo loro una preparazione uniforme e conforme alle

esigenze attuali. La Croce Rossa svizzera così facendo intende servire l'interesse generale della popolazione svizzera. Vi sarebbe un'alternativa: affidare la formazione delle infermiere alla Confederazione, cosa che esigerebbe il mutamento di un articolo della Costituzione. Oppure che i cantoni e i comuni pensassero direttamente alle loro scuole, ma arriveremmo a rompere quella uniformità di preparazione da anni preconizzata. Nell'uno e nell'altro caso le spese aumenterebbero e le influenze politiche si farebbero sentire nel campo delle cure infermieristiche. Infine il Servizio sanitario dell'esercito e la Protezione civile non potrebbero più contare sulla garanzia attuale di aver sempre a disposizione il personale preparato necessario ai loro compiti. La conclusione è palese: in avvenire la Croce Rossa svizzera dovrà occuparsi ancora di tale formazione professionale e aggiungere altri corsi, ai già numerosi, per la preparazione del personale sanitario di nuovo tipo che la vita moderna ci impone di formare.

Il lavoro sociale

Passiamo senza soffermarci, non per disconoscimento di importanza, sulle esposizioni concernenti la trasfusione del sangue, il Servizio Croce Rossa, la protezione civile e la collaborazione con la Croce Rossa svizzera, i corsi di samaritani e gli altri, per soffermarci su un problema vivissimo dei nostri giorni: l'assistenza alle persone anziane. Le prestazioni della Croce Rossa in questo campo sono molteplici: fondazione di servizi di ergoterapia nelle sezioni, formazione di assistenti volontarie Croce Rossine, organizzazione di lezioni di ginnastica per persone anziane, torpedone dell'amicizia della Croce Rossa per la gioventù. La Croce Rossa sarà sempre più impegnata in tali attività, in quanto la popolazione degli anziani è in continuo aumento: nel 1966 il numero degli abitanti con più di 65 anni era, nel nostro paese, di 654 000. Aumenterà a 900 000 nel 1985. Il compito delle sezioni in questo campo è di importanza grandissima, in quanto le stesse sono distribuite in tutto il paese e conoscono le condizioni particolari di ogni regione.

Riorganizzazione del lavoro di sezione

Le sezioni, conferma il prof. Haug, sono i membri attivi della Croce Rossa svizzera. Il presidente ritiene che occorra una riorganizzazione del

loro lavoro per abolire le differenze troppo grandi esistenti tra l'una e l'altra e portarle tutte insieme ad un livello di prestazioni molto elevato. Il Segretariato dovrebbe poter raggiungere più rapidamente e in maniera uniforme ogni regione del paese e pensa necessario che siano aboliti quei «vuoti d'aria» attualmente esistenti nelle località dove esistono sezioni, ma dove il lavoro non viene svolto secondo il ritmo applicato da altre. Il presidente non intende formulare critiche, ma suggerire provvedimenti per un potenziamento sostanziale del lavoro sezionale, indispensabile alla vita della Croce Rossa svizzera.

I mezzi

Alcune righe sulla necessaria riorganizzazione, anche in questo campo, del modo di finanziamento della Croce Rossa svizzera. Grandi movimenti sono in corso sul «piano costruzioni». Dopo il rinnovo della centrale del materiale e dell'Ospedale e della Scuola del «Lindenhof», ecco presentarsi la necessità di radunare in un solo edificio tutti i servizi. Un edificio che dovrebbe sorgere in zona centrale a Berna, comprendere parecchi piani e offrire sedi ampie e funzionali eventualmente anche alle istituzioni ausiliarie della Croce Rossa.

I fondi? Ormai conoscete le fonti dalle quali provengono: le collette regolari e spontanee, i contributi dei membri, i doni ed i lasciti, i padrinati e infine i sussidi federali, cantonali e comunali. Dobbiamo sforzarci di aumentare le nostre entrate: un inizio promettente è costituito dalla promessa di attribuire alla Croce Rossa gli introiti della Festa nazionale 1969.

Vorremmo giungere ad ottenere che tale dono ci fosse fatto regolarmente ogni sei anni, cosicché si potrebbe contare su un'entrata regolare di circa 500 000 franchi l'anno.

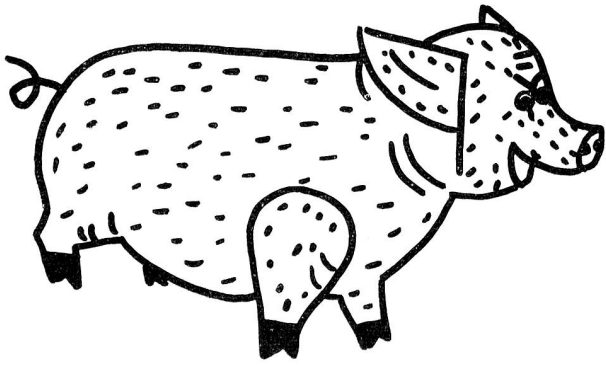
Inoltre vorremmo che il sussidio di 110 000 franchi concesso dalla Confederazione venisse aumentato. Non basta più ai bisogni attuali. Fortunatamente da poco tempo i cantoni versano alla Croce Rossa, per sostenere la formazione del personale infermieristico, un sussidio globale di 300 000 franchi.

Abbiamo insistito su questi sussidi in quanto è assai diffusa l'opinione per cui la Croce Rossa sarebbe sovvenzionata dalla Confederazione. Invece la stessa si limita al versamento indicato più sopra, ed è soltanto in casi eccezionali che affida alla Croce Rossa somme destinate non all'esercizio delle attività correnti, ma ad aiuti straordinari in caso di catastrofe in patria o all'estero.

Le relazioni umane

Parlare di ideali internazionali e soffermarci sulle questioni finanziarie è cosa che può parere anacronistica. Eppure... senza quei benedetti soldi nulla, o quasi, è possibile almeno nel quadro dell'assistenza a persone che hanno bisogno di tutto. Non sarebbe possibile mantenere attive le scuole infermieri, nè perfezionare il nostro personale, nè indire corsi, nè istruire la popolazione, nè soccorrere... sì, ma tutto questo pure non sarebbe realizzabile, ha concluso il prof. Haug se ci mancasse, il concorso dello spirito, dei sentimenti, della volontà di collaborazione di tutti gli uomini. L'ideale, il principio fondamentale della Croce Rossa è quel profondo sentimento di solidarietà che l'uomo da bene nutre nei confronti del prossimo, una solidarietà formata di rispetto e d'amore, dettata dal desiderio di compiere il bene, di proteggere gli altri, di guidarli, di offrir loro gioia e conforto.

Con l'invito a seguire tale principio fondamentale della Croce Rossa svizzera, invito rivolto ad ognuno di noi, il prof. Hans Haug ha concluso il suo primo discorso presidenziale, da considerare uno schema di programma. Un programma ampio, che dovrà dare alla Croce Rossa svizzera nuovo respiro.



Individuato il responsabile delle epidemie di grippe?

Il numero di maggio dell'Organizzazione mondiale della sanità, una pubblicazione particolarmente interessante, si occupa degli animali e in particolare delle malattie epidemiche che possono trasmettere all'uomo. Per la prima volta si parla del nostro povero e caro maiale come di un «individuo» che potrebbe essere responsabile del diffondersi della grippe. Da lungo tempo è stato constatato che molti ceppi del medesimo virus provocano epidemie tra gli uomini e epizootie tra gli animali: cavalli, maiali, uccelli e altri animali, ma ancora non venne stabilito chiaramente quale rapporto esista tra la grippe dell'uomo e quella degli animali.

Prima della messa a punto delle tecniche moderne di ricerca virologica, l'uomo non poteva far altro che prender stoicamente atto delle epidemie e delle pandemie di grippe che percorrevano il mondo. Se ne contarono ventidue tra il 1675 e il 1900, compresa quella particolarmente grave del 1889. Ma la più micidiale doveva scoppiare nel 1918, uccidendo 20 milioni d'uomini nel mondo, mentre centinaia di milioni d'altri individui ne erano colpiti in maniera temporanea. Anche la pandemia del 1957 colpì un numero di persone altrettanto forte, ma i decessi furono inferiori.

Gli scienziati hanno scritto un rapporto dopo l'altro sulle manifestazioni brutali della grippe, senza però giungere a spiegare il suo carattere epidemico, e in particolare l'origine di questi virus che sgominano, apparentemente contro ogni regola dell'immunologia, gli anticorpi formati nel corpo umano durante le epidemie precedenti.

Durante la pandemia del 1957 si è però riusciti a studiare scientificamente questi virus ed i loro effetti: i ricercatori riuscirono pure ad annunciare con esattezza quale sarebbe stato il momento critico in ogni paese. Esseri umani ed animali furono oggetto di esami approfonditi prima e dopo il passaggio del virus. Le ricerche sono proseguite in laboratorio e nella vita, con la partecipazione attiva dell'OMS e dei suoi centri internazionali di studio e informazione sulla grippe.

Si considera oggi che tutte le pandemie di grippe, degli ultimi cento anni, ebbero origine in qualche regione dell'Asia centrale, compresa la famosa «spagnola» del 1918. Fu detta spagnola perchè si manifestò su vasta scala in Spagna, prima di colpire l'occidente.

La malattia non è sconosciuta nei porcelli: i primi ceppi di virus della

grippe vennero trovati sui maiali nel 1931. Due anni più tardi, ecco il virus quasi della stesso tipo attaccare l'uomo. Un virus identico a quello della pandemia del 1918 si trova ancora nei porcelli. Chi ha infettato l'un l'altro: il maiale l'uomo o viceversa? Il giudizio è ancora in sospeso.

La grippe del cavallo e degli uccelli ha qualche analogia con quella dell'uomo, ma non quanto quella del maiale. Fino ad ora tutti questi virus costituiscono una variante del ceppo A e sono oggetto di mutazioni che ne trasformano costantemente la natura. Forse per tale ragione l'uomo è spesso indifeso, alla mercè dei loro attacchi? Altra teoria: i nuovi ceppi potrebbero provenire da qualche «Riserva» sconosciuta di animali, oppure essere il prodotto di virus umani e animali che, combinandosi, provocano l'epidemia.

Oggi, l'urbanizzazione e lo sviluppo dei mezzi di trasporto rapidi, tendono a facilitare la propagazione della grippe contro la quale non abbiamo ancora, attualmente, difesa sicura. Lo studio della grippe negli animali, se ci aiuterà a scoprire la chiave del problema, contribuirà utilmente ad impedire il ripetersi di disastri paragonabili a quelli del 1918.

Quà e Là

Assistenza alle vittime delle valanghe 1967/68

Il Comitato di coordinazione per l'assistenza alle vittime delle valanghe dell'inverno 1967/68 si è riunito a Berna il 29 maggio, sotto la direzione del presidente il Consigliere agli Stati Ludwig Daniöth di Andermatt. Secondo il desiderio espresso dal Consiglio federale, venne deciso di unire in un Fondo comune le offerte di denaro fatte alla Società svizzera di radio-diffusione e televisione (Catena della felicità), al Governo

cantonale d'Uri, al Piccolo Consiglio dei Grigioni, alla Caritas, alla Croce Rossa svizzera, al giornale «Vaterland» di Lucerna e alla Federazione svizzera delle Chiese evangeliche. Queste offerte rappresentano una somma globale de 5 000 000 di franchi circa.

La riunione di tutte le offerte in un fondo unico e il coordinamento delle azioni di soccorso e di assistenza permetteranno di procedere a una riparazione equa dei danni personali e materiali subiti, pur tenendo conto dei desideri dei donatori. Da alcune

settimane è in corso la stima dei danni subiti dalle regioni toccate dalle valanghe. La stessa è effettuata in base alle norme stabilite dal Fondo svizzero di soccorso per danni non assicurabili, causati dalle forze della natura.

Il Comitato ha stabilito i principi che informeranno la distribuzione dei soccorsi. Il Servizio federale del controllo delle finanze assumerà la sorveglianza della gerenza e dell'utilizzazione dei fondi. Il Comitato di coordinamento ringrazia caldamente i donatori per la loro generosità.

I volontari della sofferenza di Bellinzona e il Torpedone dell'amicizia

La capozona dei volontari della sofferenza di Bellinzona ci comunica il giorno 22 aprile una allegra compagnia di malati del nostro distretto ha avuto la gradita sorpresa di vedersi porre a sua completa disposizione il Torpedone dell'amicizia, della Croce Rossa della gioventù. Un vero uovo di Pasqua fuor di stagione.

Due dozzine di malati amorevolmente assistiti dalla signora Francesca Andreis e dalla signora Lina Bronz Camponovo, sono stati in visita alla Montanina di Camperio. Verso le nove del mattino l'autopulmann viaggiava dolcemente verso la Valle del Sole che, in una limpida giornata di primavera, ha offerto agli insoliti turisti un quadro di vivo interesse ad ogni chilometro di strada. L'accoglienza alla Montanina, dove gli onori di casa furono fatti dalla signorina Genardini, rimarrà a lungo nella mente dei partecipanti. Il soggiorno di poche ore lassù è stato per loro di grande sollievo. Un buon pranzetto, preparato grazie all'apporto di una caritatevole persona e della Sezione di Bellinzona della Croce Rossa, ha permesso ai presenti di allacciare nuove amicizie. Dopo la siesta, venne celebrata la Messa nella cappellina. Celebrante il M. R. Don Angelo Casella il quale, al Vangelo, ha intrattenuto i presenti sul tema della sofferenza, tema sempre avvolto di fascino misterioso. Somamente apprezzato il gesto dei dirigenti la Montanina che, non badando a sacrifici, hanno offerto agli ospiti la merenda. La Casa era stata aperta appositamente per loro, per tutta la giornata. I Volontari della sofferenza ringraziano sentitamente tutte le persone che in un modo o nell'altro hanno cercato di allietare questa non facile trasferta.

Coordinazione dei soccorsi ai rifugiati tibetani

Per invito della Croce Rossa svizzera si sono dati convegno a Berna, il 16 di maggio, i rappresentanti delle autorità federali e delle diverse istituzioni che si occupano dei rifugiati tibetani: *Fondazione del villaggio Pestalozzi, Soccorso svizzero al Tibet, Associazione per la fondazione di focolari tibetani, Fondazione dell'Istituto tibetano di Rikon e Croce Rossa svizzera*. Presiedeva la riunione la signorina Helen Vischer, vice presidente della Croce Rossa svizzera.

I partecipanti hanno convenuto di coordinare meglio e di intensificare i loro sforzi per soccorsi efficaci ai rifugiati tibetani nel Nepal, in India e soprattutto in Svizzera. Il loro programma prevede, tra l'altro, lo sviluppo di centri artigianali e agricoli, la formazione di adolescenti e di ausiliari sanitari in India e nel Nepal. Altri gruppi di tibetani, provenienti dall'India, saranno accolti prossimamente in Svizzera dove si installeranno definitivamente e dove si provvederà alla loro formazione professionale.

La Croce Rossa svizzera e le scuole di infermiere e di infermieri in psichiatria

La Croce Rossa svizzera, in stretta collaborazione con i rappresentanti delle cure infermieristiche di psichiatria, ha portato a termine un «Regolamento concernente il riconoscimento delle scuole di infermiere e di infermieri in psichiatria», come

pure le «Direttive riguardanti la formazione nelle scuole di infermiere e di infermieri in psichiatria» documenti pubblicati dal Consiglio di Direzione e rispettivamente dal Comitato centrale della Croce Rossa svizzera e che entreranno prossimamente in vigore.

La Conferenza svizzera dei direttori degli affari sanitari essendosi dichiarata d'accordo sul fatto che la Croce Rossa svizzera si occupi del riconoscimento delle scuole per le cure infermieristiche di psichiatria e della sorveglianza della formazione degli allievi, la Croce Rossa svizzera e la Centrale svizzera di psichiatria pratica hanno firmato una convenzione regolante le modalità di collaborazione tra le due parti contraenti. In seguito a tale accordo la Croce Rossa svizzera che, come ognuno sa, già si occupa della formazione delle infermiere di cure generiche e di igiene materna e infantile, così come dell'istruzione del personale ausiliario e delle laborantine, si vede ora affidare questo importante ramo della professione rappresentato dalle cure in psichiatria e l'impegno di dargli nuovo sviluppo.

SOS per il Nigeria e il Biafra

La guerra civile imperversa in Nigeria da più di un anno, il numero dei morti è grandissimo e la situazione delle popolazioni civili si aggrava di giorno in giorno. Lo scorso mese di aprile, il Comitato internazionale della Croce Rossa ha rivolto due appelli urgenti alle Società nazionali, chiedendo loro di appoggiare le azioni di soccorso nelle regioni controllate dalle forze federali e nella provincia secessionista del Biafra. Nella misura concessa dalle sue poche disponibilità finanziarie, la Croce Rossa svizzera ha dato il suo aiuto contribuendo alle operazioni di

soccorso con la fornitura di viveri di alto valore nutritivo e delegando in luogo medici e infermiere.

Le nuove recenti, drammatiche notizie provenienti dalla Nigeria e dal Biafra dicono che centinaia di migliaia di persone si trovano in situazione tragica, soffrono per la carestia, per malattie di ogni genere e sono ormai giunte all'ultima grado di sopportazione umana. La Croce Rossa svizzera ha deciso di aumentare il suo contributo, ma potrà farlo soltanto con l'intervento immediato e massi-

cio di tutta la popolazione. Perciò indirizza un appello urgente a tutti quanti si preoccupano di tali problemi e apre una colletta di denaro. Ringrazia fin d'ora tutti i donatori che vorranno versare la loro offerta sul CCP 30 - 4200 Berna (Soccorso alla Nigeria e al Biafra). Si lascia ai donatori libertà di indicare se il loro dono debba essere utilizzato per i soccorsi alle popolazioni delle regioni sotto controllo federale e del Biafra o di dire alla Croce Rossa svizzera se potrà destinare tali doni a tutte le

persone bisognose, indipendentemente dal luogo ove si trovano.

La Croce Rossa svizzera utilizzerà i fondi per nuovi invii d'urgenza, in particolare di viveri e medicinali e per la messa a disposizione di personale sanitario.

L'azione verrà condotta in collaborazione stretta con il Comitato internazionale della Croce Rossa, a Ginevra e con i delegati che già si trovano sui luoghi. La Croce Rossa svizzera conta sulla comprensione e la generosità del popolo svizzero.

Lorsqu'il s'agit d'un plomb de garantie pour n'importe quel produit...

d'une fermeture idéale pour n'importe quel emballage...

demandez tout de suite échantillons gratuits de la maison spécialisée

STOFFEL & FILS
 PROP. F. L. STOFFEL
HORN (Thurgovie)
 T E L. (071) 41 44 22

un quart
HENNIEZ
LITHINÉE

Bulach-Universel

Bocal à conserves et confitures ouverture de 8 cm

Des réserves pour l'hiver
Conseil aux ménagères:
Versez vos confitures à chaud dans les bocaux à fermeture hermétique «Bulach-Universel». Il s'agit de la même méthode déjà utilisée depuis longtemps pour les fruits. Sucrez à volonté. Même si elle n'est pas recouverte d'une rondelle de papier trempé dans l'alcool, la confiture ne moisit pas et ne sèche pas non plus, même lorsqu'elle reste en réserve pendant des années.

Vetropack S.A., 8180 Bülach
 Verreries de Bulach. St-Prex.
 Wauwil